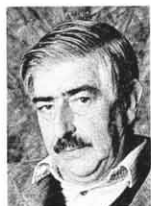


cultura

TRADOTTO IN ITALIANO

## Il capolavoro «maledetto» dell'ingegner Juan Benet

Se per complessità di gestazione, traversie editoriali, ricezione, esistono libri maledetti, *Ritornerei a Región* si merita nel novero un posto di rispetto. Come raccontava nel prologo, datato 1974, Juan Benet lo riscrisse cinque volte. Negli anni aveva incassato rifiuti, apprezzamenti altalenanti, umilianti suggerimenti di editing («Il suo romanzo manca di dialoghi. Non scordi che il pubblico legge quasi esclusivamente i dialoghi»). Alla fine il libro uscì nel 1967. E oggi è considerato un giro di boa nella letteratura non solo spagnola del Novecento. Onore dunque alle Edizioni Amos che adesso ne propongono coraggiosamente la prima traduzione italiana (di Sebastiano Gatto e Piero del Bon, pp. 476, euro 20). «Ecco infine un libro che si smarca da tutto ciò che è abituale e predominante, ossia dal realismo sociale» ha scritto Javier Marías, che di Benet (1927-93) fu amico e grande estimatore. Romanzo torrenziale, senza trama e di misteriosa potenza descrittiva, *Volverás a Región* rimuginava sul trauma



Lo scrittore  
**Juan Benet**  
(1927-1993)

della Guerra civile spagnola come nessuno aveva mai fatto. Perché, pur forte di una formazione tecnica - era ingegnere - Juan Benet fu troppo novecentesco per riporre illusioni nella capacità ordinatrice della Ragione. E, *massime* rispetto a quel caotico mattatoio che è la Storia, non poteva che irridere l'idea ottocentesca di autore onniscente: «Perché diavolo il narratore deve sapere tutto ciò che narra?»

ironizzava. Lo ricorda Elide Pittarello nella bella postfazione. In un'atmosfera di malefizio, tra figure enigmatiche e sfuggenti, *Volverás a Región* riavvolge i postumi della Guerra dentro un territorio della Spagna profonda, immaginario ma minuziosamente restituito fin nel dettaglio geologico, e ne scandaglia le falde sommerse, sostrati dove la Storia si calcifica nella tragedia e del mito. In tempi nei quali la memoria storica è diventata filone ultraspremutato per bestseller industriali, c'è di nuovo tanto, ma tanto da imparare da gente come Juan Benet. (marco cicala)